

**PRESENTAZIONE a Tortora 4 Agosto 2016 del libro**

**G. Mazzillo, *Popolo delle beatitudini. Saggio di ecclesiologia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2016.**

## **INVITO**

Carissimi TUTTI, vi rivolgo già da adesso l'invito ad essere presenti. ANNOTATE: 4 AGOSTO p.v. ore 21:00, piazzale chiesa parrocchiale S. Pietro, centro storico di Tortora. "POPOLO DELLE BEATITUDINI. SAGGIO DI ECCLESIOLOGIA"

**Dalla copertina.** Le beatitudini non sono da intendere come esortazioni etiche o spirituali di un maestro, seppure eccelso, come Gesù. Sono piuttosto la traduzione in prassi di vita cristiana, personale e comunitaria, del suo mistero pasquale. Sono e devono diventare sempre più prassi anche del popolo di Dio che intende avere nella vicenda del Nazareno il suo paradigma e il suo significato. Siamo di fronte al rovesciamento di un'antropologia, non più basata sull'avere e l'approvazione sociale, ma sull'approvazione di Dio, anche e soprattutto laddove gli uomini emarginano, rifiutano, eliminano, disprezzano. Le riflessioni proposte dall'autore cercano di tenere saldamente e sistematicamente ancorate la sequela Christi come cammino delle beatitudini e la realtà della Chiesa come popolo di Dio, categoria che viene indagata nella storia della teologia e soprattutto nella prospettiva del Vaticano II".

**La Parrocchia "S. Pietro Apostolo"**

**e l'Amministrazione comunale  
di Tortora (CS)**

**INVITANO**



alla  
**PRESENTAZIONE  
DEL LIBRO**

**Piazzale  
antistante la chiesa parrocchiale**

**Centro storico di Tortora**

**Giovedì 04 Agosto**

**ore 21:00**

**\*\*\*\*\***

**Introduce e coordina**

**Don Gaetano De Fino**

(vicario fonaneo)

**INTERVENTI**

- **Don Giovanni Mazzillo** (Parroco)
- **Ing. Pasquale Lamboglia** (Sindaco)
- **Mons. Leonardo Bonanno**  
(Vescovo diocesano)

**Relazione**

**Mons. Orazio Piazza**

Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca:

*«La Chiesa popolo di Dio  
nella sequela di Gesù»*

**Risonanze – Osservazioni**

- **Mons. Domenico Battaglia**  
(vescovo eletto di Cerreto Sannita - Telese-Sant'Agata dei Goti)
- **Don Augusto Porso** (coparroco di Tortora)
- **P. Francesco Maceri** (docente di teologia)
- Interventi del pubblico

Intervento di P. Francesco MACERI

alla presentazione del volume di G. Mazzillo, *Popolo delle beatitudini. Saggio di ecclesiologia*, EDB, 2016. Tortora, 4 Agosto 2016.

Un testo frutto di 30 anni di ricerca e di riflessione teologica e pastorale ispira e domanda rispetto e una certa esitazione nell'espone le impressioni ricevute e le considerazioni fatte durante la sua lettura. Di esso non se ne può parlare con approssimazione. Cosciente di ciò, non intendo proporre una valutazione teologica approfondita e critica, la quale oltrepasserebbe l'ambito di ricerca e di studio che mi compete. Il libro di d. Giovanni, tuttavia, senza fare sconti alle esigenze metodologiche e contenutistiche di una riflessione appropriata sulla natura e la missione della chiesa, si presenta utile, interessante e stimolante anche per chi lo avvicina e legge da sacerdote, da pastore della Chiesa, e da fedele laico. La lettura, infatti, risulta vantaggiosa e di gradimento non soltanto per coloro che coltivano l'erudizione storico-teologica e sono a proprio agio con le analisi ben argomentate e sottili, ma anche per quanti, nella Chiesa, avvertono l'urgenza impellente di una comunione ecclesiale che contrasti e combatta la decadenza culturale che sfrutta e sprema le persone finché servono, anziché promuovere l'amore e il dono di sé; il degrado morale che rende le persone incapaci di guardare al di là di se stesse, dei propri desideri e necessità; la pretesa irragionevole di sostituirsi al Creatore (cf *Amoris Laetitia* c. 2°).

Mentre seguivo nelle pagine del libro il ritrovamento lento e l'apprezzamento con il tempo della categoria ecclesiale ed ecclesiologica di popolo di Dio, avvertivo crescere in me un'amarezza pungente. Insieme all'immagine della Chiesa popolo di Dio che emergeva sempre più nitida e precisa, scorgevo nella mia mente con chiarezza crescente un'ombra. Essa mostrava alcuni tratti delle nostre comunità reali, nelle quali, noi cristiani, se pure riusciamo a superare il familismo religioso, a volte non arriviamo a oltrepassare un'esperienza di Chiesa come somma di individui aggruppati qui e là, per questa o quella buona circostanza di indole religiosa, devozionale o benefica. Quest'ombra oscura la natura più profonda e feconda della Chiesa che emerge dalle pagine del testo, quella di *assemblea di Dio*, uomini e donne senza distinzioni radunati ininterrottamente da Cristo nostra pace e nostra vita. La loro convocazione da parte della Parola di Dio è inscindibilmente invito a ordinare e rischiarare le complesse relazioni sociali tra gli uomini che costruiscono quotidianamente la storia, non secondo la sapienza di questo mondo, ma la sapienza che viene da Dio, quella "pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia" (Gc 3,17-18), la sapienza delle beatitudini.

Ho detto che la lettura del libro è stimolante. Pensavo soprattutto a noi sacerdoti. Accogliere l'ecclesiologia del popolo di Dio presentata da d. Giovanni ha diverse implicazioni pratiche. Lo svolgimento del nostro ministero e la relazione con i fedeli che ci sono affidati e dai quali, per volontà di Dio, dipende la nostra maturazione umana e presbiterale, è fortemente – e oserei dire: intenzionalmente – interpellato da questo testo. Condivido alcune domande che il libro mi ha posto.

Alla natura storica della salvezza - tanto connessa alla realtà della Chiesa come popolo di Dio - corrisponde il carattere storico-politico del popolo di Dio: qual è il nostro impegno di pastori per accompagnare i fedeli laici nella conoscenza e nell'espletamento del loro impegno *da cristiani* nella promozione e nella conduzione del vivere sociale dell'uomo? Sono ancora i preti gli interlocutori principali di chi amministra e governa, scavalcando i laici e stabilendo di fatto, al di là delle intenzioni, rapporti fra poteri?

Nella Chiesa popolo di Dio la dignità di figli di Dio conferita dal battesimo è il principio e fondamento insuperabile: quanto siamo capaci di sostenere e accogliere la complementarietà dei soggetti

ecclesiali, non intimorendoli né evitandoli, ma incoraggiandoli a farsi attenti a quanto lo Spirito dice loro personalmente e a esprimerlo apertamente? Nelle attività pastorali coinvolgiamo i fedeli non perché aggiungano le loro mani alle nostre (svolgano cioè le prestazioni del manuale, mentre noi preti saremmo i capomastri), ma perché completino le nostre dichiarate incompetenze e arricchiscano le nostre capacità con i doni che conseguono dal Battesimo e dalla loro esperienza umana?

Rispettiamo la dimensione peregrinante del popolo di Dio, che reclama nei pastori la pazienza di accompagnare tutti, quelli in buona salute e quelli ammalati o feriti, quelli che procedono di bene in meglio e quelli che camminano con lentezza?

Il popolo di Dio in cammino verso la pienezza del Regno ha bisogno di riformarsi continuamente: abbiamo, come pastori, la parresia di annunciare la conversione dal peccato nella forza della Croce redentrice, evitando tanto il rigorismo ostile quanto il buonismo che lascia le ferite senza curarle? Incoraggiamo la porzione di popolo che ci è affidato ad esercitare nei nostri confronti l'opera di misericordia della correzione fraterna?

Queste domande possono essere utili anche per i fedeli laici, indicando loro alcuni criteri per constatare quanto l'attività dei loro pastori corrisponda alla concezione conciliare della Chiesa come popolo di Dio. La lettura del libro, inoltre, potrà provocare positivamente quei fedeli che si limitano a una presenza passiva, che ignorano o rinunciano con motivazioni varie ad esercitare il loro *munus* (dono e compito) di annunciare la Parola e incarnarla nel quotidiano offrendosi a Dio.

Per concludere: *Popolo delle Beatitudini Saggio di ecclesiologia* merita di essere collocato sugli scaffali dei cultori di teologia e delle biblioteche delle Facoltà teologiche; auspico che sia pure a portata di mano nello studio dei sacerdoti e nelle case dei fedeli che si rendono disponibili ad una lettura impegnativa.

INTERVENTO del PROF. GIUSEPPE SERIO, Fondatore dell'Associazione "GIANFRANCESCO SERIO"

<http://associazionegianfrancescoserio.it/index.php>

Recensione del libro Giovanni Mazzi, *Popolo delle beatitudini, saggio di ecclesiologia*, Bologna EDB 2016 pp. 272

Don Giovanni, teologo della pace, docente di teologia fondamentale, ecclesiologia e scienze delle religioni nell'Istituto teologico, S. Pio X di Catanzaro, è il fondatore dell'Eremo delle Sarre (Tortora, Cs), luogo di elevata, profonda spiritualità in cui transitano ogni anno, centinaia di pellegrini che provenienti da ogni arte del mondo occidentale e orientale per incontri di preghiera, di pensiero, di pace interiore, reciprocamente goduta nell'ascolto, nel silenzio, nel verde che fa da sfondo al cielo, al mare, alla cornice di monti dov'è straordinariamente semplice incontrarsi con il Signore dell'universo.

I cristiani -singolarmente o comunitariamente- sono il popolo di Dio che, giunti al bivio delle scelte radicali, scopre l'autentica cultura antropologica che apre le porte della Casa comune e misericordiosa o via che conduce alla Verità.

Il volume, ben organizzato, si struttura in 12 capitoli suddivisi in tre parti, precedute da un'illuminata introduzione sul tema dell'incontro tra Dio e gli uomini. Nella prima parte l'autore si occupa della Chiesa e della storia della sua comprensione; nella seconda, affronta il tema della Chiesa come comunità in cammino; nella terza tratta, con magistrale padronanza, quello del popolo di Dio alla sequela di Gesù.

Complessivamente, le tematiche affrontate nel volume -che ha dedicato a papa Francesco- sono 68 oltre l'introduzione.

La realtà della Chiesa, popolo di Dio, e la sequela Christi, cammino delle beatitudini, sono saldamente ancorate nel pensiero dell'autore di questo incomparabile lavoro di ecclesiologia. Dio, è in comunione permanente con la Chiesa, cioè, con il popolo che si è scelto. Per don Giovanni non c'è contrapposizione tra Chiesa -come mistero- e Chiesa come popolo di Dio o come soggetto storico e, "in quanto tale, categoria teologica pienamente adeguata a esprimere la natura misterica della Chiesa con tutte le sue implicazioni storico-sociali" (p. 19).

Più avanti, sempre nell'introduzione, approfondisce la possibilità di un'ecclesiologia a partire dalle beatitudini che sono "un progetto di Chiesa" da ricondurre puntualmente a Gesù; la chiesa è quella dei poveri, "sacramento storico di liberazione", tema di cui mi sono recentemente occupato anch'io in prospettiva pedagogica in un mio libro edito da Armando nel mese di maggio di quest'anno.